



## LE BIBLIOTECHE DEVONO RIAPRIRE IL LAVORO DEVE ESSERE GARANTITO

**Martedì 26 maggio alle ore 14**, in concomitanza con la riapertura parziale dei servizi bibliotecari del Comune di Firenze, i bibliotecari precari in appalto si ritroveranno in **piazza Signoria** per rivendicare il loro diritto al lavoro e garanzie per il loro futuro.

A solo **un mese dalla scadenza dell'appalto** non c'è stata ancora nessuna informazione ufficiale su un'eventuale proroga o sul contenuto del nuovo bando e la maggior parte dei quasi cento lavoratori del mega-appalto delle biblioteche comunali fiorentine si ritrova in FIS (Fondo Integrazione Salariale al **67% dello stipendio abituale**). Ancora per qualche settimana, secondo il rinnovo contenuto nell'ultimo Decreto Rilancio. E poi che ne sarà di loro?

Il servizio bibliotecario fiorentino, in appalto da luglio 2007, è portato avanti da professionisti qualificati e formati che da oltre un decennio garantiscono tutte le attività svolte nelle biblioteche: la scelta dell'Amministrazione Comunale di impiegare dipendenti comunali in sostituzione di questi lavoratori, oltre a rappresentare una palese **violazione del codice degli appalti**, costringe gli stessi dipendenti comunali a vestire scomodi panni, quelli di chi ruba il lavoro a lavoratori con i quali hanno condiviso per anni la gestione di questi importanti servizi. L'intero organico del personale in appalto, già ridotto all'osso e fiaccato dai turni e dai vari tagli al costo orario nel corso degli anni, viene ancora una volta colpito duramente dal committente, che mette a dura prova la qualità e la tenuta del servizio.

Attualmente, con le **sole 20 ore a settimana di apertura** di 5 biblioteche su 13, l'Amministrazione sta sottraendo alla cittadinanza un **servizio pubblico essenziale**, come recita l'art. 101 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio: sono a rischio la tutela e la circolazione dell'informazione e della cultura e, con esse, i valori fondanti di una società democratica. A causa di scelte politiche sbagliate o miopi, si rischia di mandare in fumo anni di lavoro e di sacrifici anche economici di tutto il personale in appalto.

Dopo anni di precarietà e incuria delle condizioni di lavoro, è necessario ora garantire tutele e retribuzioni per i lavoratori delle ditte in appalto analoghe a quelle dei dipendenti pubblici, affinché sia mantenuto il livello qualitativo e quantitativo dei servizi. La **tutela del lavoro**, che dev'essere tema centrale nella ripartenza post emergenza sanitaria, rappresenta un tassello imprescindibile di sviluppo e democrazia. Anche la Regione Toscana, con il **Documento di indirizzo per la riapertura di biblioteche e archivi in Toscana**, contenuto nell'Ordinanza n. 59 del 22 maggio, raccomanda di includere il personale in appalto nella gestione dei servizi bibliotecari e archivistici in modalità smart o in sede, onde evitare penalizzazioni dei contratti in essere, incoraggiando a «mantenere lo stesso orario di apertura vigente prima dell'emergenza COVID-19». Si consiglia, altresì, l'ampliamento dei servizi digitali e delle attività di back office da remoto.

Queste le richieste all'Amministrazione:

- **garanzie ufficiali** sui tempi di rientro a lavoro del personale ATI.
- **garanzie ufficiali sul recupero** dei mesi di sospensione e sulla proroga, specificando le condizioni.
- **garanzie ufficiali sul nuovo bando di gara** che rispetti il già siglato Protocollo d'intesa in materia di appalti pubblici e che non preveda riduzioni del personale attualmente impiegato.
- **tutele per lavoratrici e lavoratori** che, allo stato attuale, risultano coperti dal FIS solo fino alla metà di giugno.
- **tutele per lavoratrici e lavoratori** con contratti a tempo determinato (scaduti durante l'emergenza Covid o in scadenza a fine appalto) o con contratto a chiamata che sono rimasti esclusi dalle varie forme di sussidio statale.